

Paolo Farinella

DĀBĀR– דָּבָר

PAROLA è FATTO

Vol. 2°

**TEMPO DI NATALE
ED EPIFANIA A-B-C**

SANTO STEFANO -A-B-C

Editrice

PIANO EDITORIALE DELL'OPERA

ANNO A

1. Tempo di Avvento-A – (I-IV) e Immacolata A-B-C
2. **Natale - Epifania A-B-C – (I-VI)**
3. Tempo di Quaresima-A – (I-VI)
4. Settimana Santa A-B-C – (I-V)
5. Tempo dopo Pasqua – (I-VII)
6. Tempo ordinario A-1 – (I-V)
7. Tempo ordinario A-2 – (VI-XI)
8. Tempo ordinario A-3 – (XII-XVII)
9. Tempo ordinario A-4 – (XVIII-XXIII)
10. Tempo ordinario A-5 – (XXIV-XXIX)
11. Tempo ordinario A-6 – (XXX-XXXIV)
12. Solennità e feste A – (X-XX)

ANNO B

13. Tempo di Avvento B – (I-IV) e Immacolata A-B-C
14. Tempo di Quaresima B – (I-VI)
15. Tempo dopo Pasqua – (I-VII)
16. Tempo ordinario B-1 – (I-V)
17. Tempo ordinario B-2 – (VI-XI)
18. Tempo ordinario B-3 – (XII-XVII)
19. Tempo ordinario B-4 – (XVIII-XXIII)
20. Tempo ordinario B-5 – (XXIV-XXIX)
21. Tempo ordinario B-6 – (XXX-XXXIV)
22. Solennità e feste B – (X-XX)

ANNO C

23. Tempo di Avvento C – (I-IV) e Immacolata A-B-C
24. Tempo di Quaresima C – (I-VI)
25. Tempo dopo Pasqua – (I-VII)
26. Tempo ordinario C-1 – (I-V)
27. Tempo ordinario C-2 – (VI-XI)
28. Tempo ordinario C-3 – (XII-XVII)
29. Tempo ordinario C-4 – (XVIII-XXIII)
30. Tempo ordinario C-5 – (XXIV-XXIX)
31. Tempo ordinario C-6 – (XXX-XXXIV)
32. Solennità e feste C – (X-XX)

33. Indici:

- a) Biblico
- b) Fonti giudaiche
- c) Indice dei nomi e delle località
- d) Indice tematico degli anni A-B-C
- e) Bibliografia completa degli anni A-B-C
- f) Indice generale degli anni A-B-C

SANTO STEFANO PROTOMARTIRE – A-B-C
SAN TORPETE GENOVA – 26-12-2020

At 6,8-10; 7,54-60; Sal 31/30, 3.6-8.17.21; Mt 10,17-22

Non abbiamo ancora finito di assaporare la gioia della nascita del Bambino che la liturgia subito ci immerge nel mistero della morte. Ieri i pastori festosi andavano a Betlemme, oggi restiamo attoniti di fronte alla folla inferocita, armata di pietre che uccide un testimone in nome della fede. L'arte bizantina ha sempre raffigurato la culla natale di Gesù a forma di tomba per richiamarci plasticamente alla realtà del Natale: quel Bimbo che nasce corre verso la morte e senza la luce del Gòlgota e del sepolcro vuoto, la culla rischia di diventare solo poesia vuota, anestetico per religioni passeggiere. Il presepe senza la croce è solo uno psicodramma, buono per addormentare i bambini con la favola di Gesù Bambino che fa concorrenza a Babbo Natale.

Santo Stefano viene a svegliarci da questa tentazione e ci costringe a guardare la vita e la storia della salvezza dal punto di vista di Dio. Il bianco del Natale oggi acquista il colore rosso del sangue. La vita del discepolo è testimonianza fino alla morte. Dalla morte la vita. Il Bimbo che nasce non viene in vacanza sulla terra, né a fare una passeggiata per poi tornarsene nella sua beata olimpica divinità, abbandonando gli uomini e le donne alla tragicità del loro destino.

A Natale il Figlio di Dio viene Figlio dell'Uomo per restare Uomo in mezzo a noi e per marciare «deciso» (cf Lc 9,51) verso Gerusalemme, la città del giudizio, della croce e del sepolcro. La città della volontà di Dio. Gerusalemme è la città santa, l'unico luogo dove il Cristo può fare dono di sé e della sua vita per amore di tutti. Il Bimbo che nasce Uomo per noi è il Crocifisso che redime noi per restituirci a Dio, il nostro «principio e fondamento» (S. Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*).

Vedremo che Lc nel racconto della vita di Stefano usa lo stesso schema della vita di Gesù, perché il discepolo non può essere superiore al Maestro, ma al contrario il discepolo è colui che rinnova e rivive nell'esperienza della sua vita la vita e l'esperienza del suo Maestro.

Entriamo nel mistero della vita del Natale e nel mistero della Morte per cogliere il cuore del mistero cristiano che trova la sua sintesi nel binomio «Morte-Vita» della sequenza pasquale. Entriamo nel santuario della vita e della morte con l'antifona d'ingresso: **Si aprirono le porte del cielo per santo Stefano; egli è il primo della schiera dei martiri e ha ricevuto in cielo la corona di gloria.**

Tropàri allo Spirito Santo

Spirito Santo, hai adombrato Maria con la *Shekinàh* dello Spirito.

Veni, Sancte Spiritus

Spirito Santo, hai riempito Stefano con la forza della tua grazia.

Veni, Sancte Spiritus

Spirito Santo, hai sostenuto Stefano nel testimoniare che tu sei il Signore.

Veni, Sancte Spiritus

Spirito Santo, hai manifestato la gloria di Dio a Stefano contestato.

Veni, Sancte Spiritus

Spirito Santo, hai aperto i cieli perché Stefano vedesse il tuo Volto.

Veni, Sancte Spiritus

Spirito Santo, tu hai guidato Stefano sulla via del martirio.

Veni, Sancte Spiritus

Spirito Santo, hai voluto che Paolo vedesse la sua testimonianza.

Veni, Sancte Spiritus

Spirito Santo, hai ispirato a Stefano le parole di perdono di Gesù.

Veni, Sancte Spiritus

Spirito Santo, hai raccolto lo spirito di Stefano abbandonato in Dio.

Veni, Sancte Spiritus

Spirito Santo, hai trasformato la morte di Stefano in vangelo di vita.

Veni, Sancte Spiritus

Spirito Santo, hai sostenuto Stefano a non difendersi dalla morte.

Veni, Sancte Spiritus

Spirito Santo, hai fatto del Protomartire uno spettacolo di Gloria.

Veni, Sancte Spiritus

Spirito Santo, tu hai formato Stefano ad essere discepolo vero e coerente.

Veni, Sancte Spiritus

Spirito Santo, tu hai incoronato Stefano con la corona del martirio.

Veni, Sancte Spiritus

Spirito Santo, tu c'incoroni con la gloria della testimonianza di vita.

Veni, Sancte Spiritus

Sull'esempio di Stefano, primo martire e discepolo autentico, contempliamo la Gloria di Dio che si manifesta nella Santa Assemblea eucaristica e glorifichiamo la Santa Trinità,

[Ebraico]³¹

Beshèm ha'av vebaBèn veRuàch haKodèsh. 'Elohìm Echàd. Amen.

Nel Nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito. Dio Uno. Amen.

Oppure [Greco]

Èis to ònoma toû Patròs kài Hiuiû kài toû Hagìu Pnèumatòs. Kýrios hêis. Amen.

Nel Nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito. Dio Uno. Amen.

Il Bambino che nasce ci dice quanto è grande la distanza dell'umanità da Dio, se Dio stesso deve venire a farsi carico del peccato del mondo. Stefano ci dice con la sua vita che la Redenzione di Cristo può essere portata nel mondo solo attraverso la vita di passione del discepolo. Come discepoli non possiamo annunciare Cristo e il suo vangelo di liberazione se prima non ci lasciamo perdonare e rinnovare per essere liberi da ogni preoccupazione che non sia la potenza dello Spirito che vive nei nostri cuori. Riconosciamoci bisognosi della misericordia di Dio e abbandoniamoci come il salmista sulla rupe dell'intimità con Dio.

Signore, nasci tra noi per dare la tua vita per noi.

Kyrie, elèison.

Cristo, hai chiamato Stefano a darti Gloria con la sua vita.

Christe, elèison.

Signore, Agnello di Dio, prendi su di te il peccato del mondo.

Pnèuma, elèison.

³¹ La traslitterazione in italiano sia dall'ebraico che dal greco non è scientifica, ma pratica: come si pronuncia.

Dio onnipotente che ha chiamato Stefano al privilegio di essere il primo testimone del Signore Risorto, per i meriti del suo martirio e di quello di tutti i testimoni e le testimoni di tutti i tempi, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e sulla terra pace agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre creatore. [Breve pausa 1-2-3]

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre: tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. [Breve pausa 1-2-3]

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: [Breve pausa 12-3]

Gesù Cristo con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

[La preghiera seguente si chiama colletta, dal latino «colligere - raccogliere». Essa è la «sintesi» universale dell'intenzione della Chiesa che «raccoglie» le attese, le aspirazioni, i desideri e le speranze di tutti i credenti e, attraverso di essi, di tutta l'umanità, per presentarli al Padre come offerta della Comunità orante. La colletta dice anche che la preghiera cristiana non è mai «privata», ma ha sempre un respiro «cattolico» cioè universale che esprime l'anelito della Chiesa tutta, nel quale trovano posto le intenzioni particolari e individuali. Facciamo qualche momento di silenzio per deporre sull'altare tutto quello che portiamo nel nostro cuore perché diventi Parola e Pane, benedizione e consolazione, riposo e tenerezza.]

Preghiamo (colletta)

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti secoli dei secoli. Amen.

Mensa della Parola

Prima lettura (At 6,8-10.12; 7,54-60)

Inizia il lungo racconto centrato sulla figura di Stefano che comprende la 2ª parte del cap. 6 (vv 8-15) e tutto il capitolo 7 (vv. 1-60). Probabilmente Lc si è servito di un racconto di origine paolina, incentrato sulla conversione di Paolo (At 22, 3-5 e 26, 9-11). La figura di Stefano e il suo coraggio davanti alla morte devono avere impressionato Paolo che, forse, alla morte di Stefano, intraprese il suo cammino di incontro con il Signore sulla via di Damasco. Inoltre, le idee che mette in bocca a Stefano, Lc le ha mutate dalle polemiche che opponevano cristiani ed ebrei. Il vocabolario però è proprio di Lc. Il brano è l'introduzione al discorso di Stefano, che agli occhi di Lc diventa la figura, il tipo del discepolo per eccellenza: egli ripete e rinnova nella sua vita la vita, i gesti, le parole, gli atteggiamenti e i sentimenti del Signore. Siamo per assistere al processo di Stefano che, in filigrana, rinnova l'esperienza e il processo di Gesù.

Dagli Atti degli Apostoli (At 6,8-10.12; 7,54-60)

In quei giorni, ⁸Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. ⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli

parlava.¹² E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinèdrio. Tutti quelli che sedevano nel Sinèdrio, [udendo le sue parole,]⁷⁻⁵⁴ erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.⁵⁵ Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio⁵⁶ e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷ Allora gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui,⁵⁸ lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo.⁵⁹ E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰ Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo responsoriale (Sal 31/30, 3.6-8; 17.21)

Salmo di ringraziamento dopo la prova con due suppliche: a) vv. 2-9 abbandono confidente in Dio «rupe... roccia... baluardo» e b) vv. 10-19 in cui predomina la coscienza del peccatore che chiede perdono e confida nel suo Signore. Il salmo si conclude (vv. 20-25) con l'inno di benedizione a Dio che salva sempre chi a lui ricorre. Il salmista, che s'ispira alla spiritualità di Geremia, si sente salvo perché sta in timido contatto con Dio, da cui nessuna prova può separarlo. Può essere applicato a Stefano che resta fedele al suo Signore fino alla morte.

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

1.³ Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
⁴ Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

2.⁶ Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
⁸ Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché ai guardato alla mia miseria. **Rit.**

3.¹⁶ Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:
¹⁷ sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

Vangelo (Mt 10,17-22)

Il brano del vangelo è tratto dal 2° discorso programmatico di Gesù: il discorso missionario in cui fa le consegne ai discepoli che invia alla casa d'Israele per annunciare il vangelo di misericordia. La reazione del mondo giudaico produrrà sofferenza e morte. Al vangelo del Regno corrisponde violenza e persecuzione. Il discepolo che sa di non portare un proprio messaggio o di non cercare un proprio interesse scopre che il suo destino è lo Spirito Santo che trasforma la sua parola in testimonianza davanti al mondo (v. 18; cf Is 50,4; Fil 1,19). Lo Spirito però può agire solo se il discepolo non si preoccupa della sua sorte e si abbandona totalmente alla Parola che annuncia. Spesso noi spegniamo lo Spirito quando ci preoccupiamo eccessivamente del risultato da conseguire (cf Mt 6,25).

Canto al Vangelo (cf Ord. Lit. e Sal 118/117,26a.27a)

Alleluia. Benedetto colui che viene nel nome del Signore; /
il Signore è Dio, egli ci illumina **Alleluia.**

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 10,17-22*)

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: ¹⁷«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagòghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. ¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Spunti di omelia

Il tempo di Natale è tempo di «modelli»: il Bambino, la donna, il padre adottivo, i pastori impuri, i Magi sapienti, i profeti che riconoscono Gesù (Simèone e Anna), Erode. Ognuno di loro ha uno spessore proprio e insieme fanno parte di un organico che costituisce il mistero dell'incarnazione come realmente è avvenuta e non come l'aspettavano e desideravano i più.

Ieri eravamo davanti al Bambino e a sua Madre, oggi la liturgia ci propone un adulto, un convertito che proviene dal mondo dei Greci che i Giudei consideravano pagani. Stefano (etimol. *corona*) è un pagano che ha riconosciuto Gesù come Messia o ora discute con i figli di Abramo per convincerli che l'uomo che hanno ucciso è il loro Messia tanto atteso da loro. Coloro che attendevano il Messia con ansia e ardore hanno finito per crocifiggerlo e il pagano che non conosceva né il Patto con Abramo, né la Torà di Mosè ora lo annuncia loro.

Bisogna stare attenti: non sempre il Dio di cui parliamo è il Dio di Gesù Cristo, ma spesso potrebbe corrispondere all'immagine che ce ne siamo fatta e dunque è una nostra proiezione, un Dio a nostra immagine e a nostra somiglianza. Come fare per essere sicuri che il Dio che annunciamo non è una nostra idea e un nostro «idolo»? La liturgia di oggi, memoria di Santo Stefano, ci dice che il criterio è la persecuzione e l'opposizione. In termini positivi: quando la nostra vita ripete e riflette la vita di Gesù e quando noi ne rinnoviamo gli atteggiamenti, lo spirito e il cuore, possiamo stare sicuri di essere sulla buona strada del discepolo che testimonia.

Quando la chiesa è osannata e riverita, quando è ricercata e applaudita, quando gli uomini di chiesa sono onorati e applauditi dal mondo... è segno brutto perché segno di omologazione. Il mondo ama la chiesa che accetta di essere strumento del suo potere. Una chiesa non lapidata è una chiesa mondana, che cerca gli onori del mondo e per riceverli scende al compromesso, diventando un ingranaggio del sistema di peccato: pensa al modo del mondo, agisce come il mondo e infine si ritrova a rinnegare Dio senza accorgersene, riducendosi a parlare di se

stessa, ad annunciare se stessa a glorificare se stessa. Quando la Chiesa è circuita dai potenti è segno che satana l'ha già pervertita e perduta. Il discepolo di Cristo deve convincere il mondo del peccato e se annuncia il vangelo, sperimenterà immediatamente la persecuzione e a volte anche la morte. Lc costruisce la vita e la testimonianza di Stefano sul canovaccio della vita e della testimonianza di Gesù. Vediamone le corrispondenze:

STEFANO	FATTO	GESU'
At 6,13 Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la legge.	Distruzione Tempio	⁵⁷ Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸ «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’ uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’ uomo”». ⁵⁹ Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Mc 14, 57-59
At 6,12 E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinèdrio.	Davanti al sinèdrio	Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Mc 14,53
Stessa procedura processuale		
At 7,1 Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?».	a. Sommo sacerdote	⁶⁰ Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». ⁶¹ Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Mc 14,60-61
At 7,55 Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶ e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio».	b. replica e accenno al regno	⁶² Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Mc 14,62
At 7,57 Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸ lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo.	c. reazione violenta	⁶³ Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴ Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Mc 14,63-64

At 7,58	E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo.	d. castigo 'fuori la città'	Condussero Gesù al luogo detto Gòlgota, che significa «luogo del Cranio».	Mc 15,22
			Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città.	Eb 13,12
At 7,59	E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito».	e. stessa preghiera	Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.	Gv 19,30
At 7,60	Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». E detto questo, morì.	f. forte grido perdono delle offese	Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.	Lc 23,34 Lc 23:46

Stefano è il martire paragonato a Gesù, e rivela il clima di persecuzioni e il modo di affrontarle.

- a) All'inizio i cristiani pensavano che le persecuzioni contro di loro fossero nella linea dei castighi inflitti dai Giudei agli inviati dal Signore (cf Mt 23,29-36; At 7,51-51):

At 7,51 Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi.

Mt 23,29 ²⁹Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, ³⁰e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". ³¹Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. ³²Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. ³³Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna? ³⁴Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; ³⁵perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abèle il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare. ³⁶In verità vi dico: tutto queste cose ricadranno su questa generazione.

- b) In seguito la persecuzione è vista e vissuta in un contesto escatologico, come anticipo della fine: essa «colma la misura» (1 Ts 2,15-16), nello stesso momento in cui Cristo viene a giudicare e a separare i buoni dagli empi (cf Mt 5,10-12). La persecuzione è vista come il giudizio di Dio in atto sulla terra.
- c) Una terza fase di riflessione spinge i perseguitati a morire per il «Figlio dell'uomo» (cf Lc 6,22; Mc 8,35; 13,8-13; Mt 10,39) e più ancora a imitare la sua passione (cf Mt 10,22-23; Mc 10,38).

Il racconto si colloca in quest'ultima fase: Stefano non muore soltanto per Cristo, egli muore come lui e questa partecipazione al suo mistero è il fondamento della fede del martire. Morendo come Cristo, il martire afferma davanti al mondo che la morte non è stata l'ultima parola nella vita di Gesù, perché continua a vivere in coloro che vogliono morire per lui. Il martirio non è un'imitazione di Cristo sul piano morale (essere come lui), ma elemento essenziale dell'escatologia: affermare che il Figlio dell'uomo è vivo, è nella storia, giudica l'umanità e la salva. Stefano, ancora sulla soglia del presepe, dove da quando sono prete ho sempre voluto un crocifisso, oggi ci avverte la croce è la via di Dio e la strada obbligata per giungere alla luce della vita che nasce dalla Risurrezione.

Quel Bimbo che nasce e che cammina verso la morte per gli altri è anche il Bimbo che risorgerà dalla morte per farci tutti figlie e figli di Dio. Non è un caso che nella memoria dei martiri e dei santi, la chiesa celebri il giorno della loro morte come «dies natalis», il giorno della vera nascita, il giorno della rinascita. A Natale, dunque, non celebriamo la nascita di Colui che è l'Eterno, ma celebriamo la *ri*-nascita di noi donne e uomini per un mondo rinato ai piedi della Croce e ai bordi di un Sepolcro vuoto.

[Pausa di silenzio e riflessione, poi segue rinnovo delle promesse battesimali in sostituzione del Credo]

Professione di fede

Crediamo in Dio, **Padre e Madre**, creatore del cielo e della terra?

Crediamo.

Crediamo in Gesù Cristo, suo **unico Figlio**, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Crediamo.

Crediamo nello **Spirito Santo**, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Crediamo.

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. Questa è la fede nella quale siamo stati battezzati e siamo rinati. Questa è la fede che ci gloriamo di professare, in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.

Su tutti noi sia la luce del Natale perché non celebriamo la nascita del Signore che «dal principio» è il Lògos, ma la nostra *ri*-nascita di creature nuove con la conversione del cuore e la forza dello Spirito.

Pregiera universale o dei fedeli

Siamo venuti dalle nostre diversità, da diverse parti della città portando con noi gioie e dolori, tristezze e speranze, angosce e progetti di vita. Dio solo sa scrutare il nostro cuore e solo Lui sa valutare i nostri bisogni in ragione della nostra salvezza. Deponiamo su questo altare, tutto ciò che abita il nostro cuore perché lo Spirito Santo trasformi tutto unendolo al pane e al vino.

Su noi che seguiamo la stella della coscienza per trovare il Bambino.

Sugli ammalati del mondo e in ogni luogo di dolore.

Maranà-tha – Vieni, Signore Gesù!

Sui bambini custoditi dal nostro amore e sui bambini abbandonati.
Sui nostri figli lontani, sui nostri cari vicini o distanti.
Maranà-tha – Vieni, Signore Gesù!

Su quanti amiamo e sono con noi in questi giorni di Natale.
Su chi lavora o non ha lavoro o cerca lavoro.
Maranà-tha – Vieni, Signore Gesù!

Su chi ha un'angoscia e un dolore, una piaga o disperazione.
Su chi è felice e sereno, amato e riamato, accolto e stimato.
Maranà-tha – Vieni, Signore Gesù!

Su chi è ferito nell'amore per tradimento, per abbandono o superficialità.
Su chi perdona e chiede perdono, rinnovando il volto dell'Amore.
Maranà-tha – Vieni, Signore Gesù!

Su chi è senza casa e senza dignità, senza speranza e senza sogni.
Su chi crede e su chi non crede, su ogni uomo e su ogni donna.
Maranà-tha – Vieni, Signore Gesù!

Sugli innamorati e le innamorate, segni viventi di Dio che è Amore.
Su chi soffre per amore, su chi cura ferite d'amore.
Maranà-tha. Vieni, Signore Gesù!

Sulla città di Betlème, cuore del mondo e chiave della pace nel mondo.
Su tutto il mondo, martoriato da guerre, carestie e siccità.
Maranà-tha. Vieni, Signore Gesù!

Sui migranti di qualsiasi Paese, Nazione, Popolo e Cultura.
Perché sia riconosciuto il loro diritto e rispettata la loro coscienza.
Maranà-tha – Vieni, Signore Gesù!

Maranà-tha – Vieni, Signore Gesù!
Su di noi e sul nostro cuore, oggi, domani, sempre nel Nome Santo di Dio.

Sui migranti che in ogni parte del mondo sono alla ricerca di una speranza, di un lavoro, di una casa secondo il diritto naturale di ciascuno di vivere al meglio la propria vita, in qualunque luogo decidono di abitare; su tutti i Gesù Bambini che vagano soli sulle vie della civiltà cristiana occidentale, rifiutati come scarti come Gesù di Nàzaret; sui figli e figlie di Dio che l'occidente sfrutta come forza lavoro, rende schiavi in nome del «dio denaro»; su tutti noi sia la luce dell'Incarnazione che non celebra la nascita di Dio perché lui è da sempre, ma la nostra *rinascita* di creature nuove con la conversione del cuore, l'adesione al Vangelo-Cristo e la coerenza della testimonianza della vita.

La fortezza e la grazia dello Spirito ci trasformino in uomini e donne nuove per un mondo giusto e vero, una Chiesa libera e povera, profetica e testimone. Amen, con l'aiuto di Dio.

[Intenzioni libere]

Mensa della PAROLA che si fa PANE e VINO

Presentazione delle offerte e pace.

[Di solito questo momento della celebrazione eucaristica è chiamato col termine «OFFERTORIO». Non è esatto, anzi è molto equivoco. Questa parte si chiama correttamente «PREPARAZIONE DELLE OFFERTE», in quanto si predispongono l'Altare, il Pane e il Vino insieme alla partecipazione di ciascuno per immergerci come Assemblea nel mistero dell'Incarnazione: il Lògos/Parola che abbiamo proclamato e ascoltato diventa «Carne» (cf Gv 1,14), fragilità di Dio che si lascia «spezzare» e nutrimento dei credenti che l'assumono come «Viatico» di vita. Il vero «OFFERTORIO» avverrà alla fine della preghiera Eucaristica, al momento della «DOSSOLOGÌA», quando offriremo il Figlio al Padre con la forza dello Spirito e saremo certi, solo allora, che «l'offerta» sarà compiuta e finita.]

Entriamo nel Santo dei Santi presentando i doni, ma prima, lasciamo la nostra offerta e offriamo la nostra riconciliazione e concediamo il nostro perdono, senza condizioni, senza ragionamenti, senza nulla in cambio. Seguendo la tradizione ambrosiana, ci scambiamo adesso il segno di Pace, prima di presentare le offerte all'altare.

Non è un gesto «stilizzato» e nemmeno un saluto di cortesia con i vicini. Esso è un «gesto profetico» e un impegno missionario perché esprime la tensione di uscire dall'isolamento di se stessi per aprirsi agli altri che riconosciamo come «presenza di Dio».

Non è solo augurio, ma impegno di portare nel mondo e ovunque vivremo, durante la prossima settimana, parole e gesti, pensieri e scelte di Pace, come frutto maturo di questa santa Eucaristia. Fidiamoci e affidiamoci reciprocamente come insegna il vangelo:

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Solo così possiamo essere degni di presentare le offerte e fare un'offerta di condivisione. Riconciliamoci tra di noi con un gesto o un bacio di Pace perché l'annuncio degli angeli non sia vano.

La Pace del Signore sia con Voi **E con il tuo Spirito.**

Invochiamo il dono della pace che ci siamo scambiati su di noi, sulle persone che amiamo, che ci fanno soffrire, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e sul mondo, dicendo insieme:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Come segno profetico, scambiamoci un vero e autentico gesto di pace nel Nome del Dio della Pace.

Preparazione dei doni

[La benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico. La raccolta di condivisione ha un senso profetico-sacramentale di condivisione di tutta la comunità per la comunità, specialmente con chi ha bisogno]

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna. **Benedetto nei secoli il Signore.**

Preghiamo perché la nostra offerta sia gradita a Dio, Padre nostro.

Il Signore riceva dalle tue mani il nostro dono a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Preghiamo (sulle offerte)

Accogli, Signore, i doni che ti offriamo nel glorioso ricordo di santo Stefano e confermaci nella fede che egli testimoniò col suo martirio. Per Cristo nostro Signore. Amen!

Preghiera eucaristica

[Messa dei Fanciulli I]

Il Signore sia con voi

In alto i nostri cuori

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

E con il tuo spirito.

Sono rivolti al Signore.

È cosa buona e giusta.

O Dio, nostro Padre, tu ci dai la gioia di riunirci nella tua Chiesa per dirti il nostro grazie con Cristo Gesù tuo Figlio. Egli è il Verbo incarnato che rivela agli occhi della nostra mente la luce nuova della tua Gloria.

Gloria a te, Signore! Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia (cf Is 9,2).

Tu ci hai tanto amato, che hai dato a noi il tuo Figlio Gesù per condurci fino a te. **Gloria a te, Signore! Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio (cf Is 9,5).**

Tu ci hai tanto amato, che hai dato a noi il tuo Santo Spirito per formare in Cristo una sola famiglia che questa notte adora il Dio invisibile venuto in mezzo a noi.

Gloria a te, Signore! Il popolo che camminava nelle tenebre, ha visto una grande luce (cf Is 9,1).

Per questi doni del tuo amore ti rendiamo grazie, o Padre, e uniti agli angeli e ai santi, cantiamo la tua gloria:

Tu sei l'Emmanuele-Dio-con-noi! Il Lògos che era, che è e che viene.

Sia benedetto Gesù Cristo, tuo Figlio, che ci hai mandato, amico dei Piccoli e dei Poveri, degli Immigrati e degli Esclusi, dei Rom e dei Senza tetto, dei Clandestini e delle Prostitute, dei Gay e delle Minoranze,

Tu Principe della pace, amico di pubblicani e peccatori, noi ci avviciniamo a te per ascoltarti.

Egli ci ha insegnato ad amare te, nostro Padre, e ad amarci tra noi come fratelli e sorelle senza distinzione di lingua, di cultura, di religione e di sesso.

Avevi fame, avevi sete, eri straniero, stavi in carcere, eri nel bisogno e ti abbiamo assistito!

È venuto a togliere il peccato, il male che allontana gli uomini da te e li rende nemici tra loro.

Ogni volta che abbiamo fatto qualcosa al più piccolo dei fratelli e delle sorelle del Signore, lo abbiamo fatto a te, Padre dei poveri, nostro Dio (cf Mt 25,39-

40).

Ci ha promesso il dono dello Spirito Santo che rimane sempre con noi perché viviamo come tuoi figli.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra alle persone che amano e costruiscono la Pace.

Ora ti preghiamo: Dio nostro Padre, manda il tuo Santo Spirito, perché questo pane e questo vino diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, nostro Signore. **Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia** (cf Lc 2,7).

Prima della sua morte sulla croce, egli ci lasciò il segno più grande del suo amore: nell'ultima cena con i suoi discepoli, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede loro e disse: «PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI».

Oggi nella città di Davide, sei nato per noi Salvatore: Tu se il Cristo Signore, Lògos fatto carne (Lc 2,11).

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice del vino e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli e disse: «PRENDETE E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI».

Questo per noi è il segno: abbiamo trovato un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia. È il Signore Gesù! Si offre per noi! (cf Lc 2, 12).

Poi disse loro: «FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME».

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14).

Mistero della fede

In principio sei il Verbo e sei presso Dio e sei Dio. Sei il Signore morto e risorto e noi attendiamo la tua venuta alla fine del mondo (cf Gv 1,1).

Noi ricordiamo, o Padre, il tuo Figlio Gesù, morto, risorto, salvatore del mondo. Nel giorno santo si offre nelle nostre mani per mezzo di Maria e noi lo accogliamo e l'offriamo a te nostro sacrificio di riconciliazione e di pace.

Siamo venuti a Betlèmmе a vedere il Signore che è nato per noi (cf Lc 2,15).

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera e dona lo Spirito del tuo amore a tutti quelli che partecipano alla tua mensa; fa' che diventino un cuor solo e un'anima sola nella tua Chiesa, con il nostro papa... , il vescovo..., con tutti i vescovi, con quanti amiamo e con coloro che lavorano per il bene del tuo popolo.

Tutto fu fatto per mezzo te, / e, fuori di te, [tutto] diventò niente. In [tutto] ciò che fu fatto tu, il Lògos sei vita / e [la] vita è la luce degli uomini; la luce brilla nelle tenebre, / ma le tenebre non ti hanno accolto (Gv 1,3-4).

Benedici e proteggi, o Padre, le nostre famiglie e tutte le famiglie del mondo: gli innamorati, i separati, i divorziati, uomini e donne, i ragazzi disorientati, i giovani

precarì e senza un chiaro futuro, gli ammalati e i moribondi.

Tu sei il Lògos, la luce vera / venuta nel mondo e illumini ogni uomo / Sei nel mondo / e il mondo fu fatto per mezzo di te, / eppure il mondo non ti riconobbe. Sei venuto fra la tua gente, / ma i tuoi non ti hanno accolto (cf Gv 1,9-10).

Ricòrdati dei nostri morti che sono viventi in te e presenti a noi...: prendili con te nella tua casa.

A quanti però ti hanno accolto, hai dato potere di diventare figli di Dio, / [sì] a noi che crediamo nel tuo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, / né da volere di uomo, / ma da Dio siamo stati generati (Gv 1,12-13).

Padre santo, concedi a noi tuoi figli e figlie di venire un giorno a te nella festa eterna del tuo Regno con la beata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, con tutti gli amici di Gesù canteremo per sempre la tua gloria.

«Tu, Lògos carne fosti fatto / e sei venuto ad abitare in mezzo a noi, / e noi vedemmo la sua gloria, gloria di unigenito dal Padre, / pieno [della] grazia della verità (cf Gv 1,14).

Dossologia

[È il momento culminante dell'Eucaristia: è questo il vero «OFFERTORIO» perché ora sappiamo che il Padre non può rifiutare l'offerta del Figlio che l'Assemblea orante presenta perché sia effusa in BENEDIZIONE sull'universo intero. L'Amen che conclude la dossologia è conclusivo di tutta la Preghiera Eucaristica e dovrebbe essere proclamato con solennità e non biascicato come un sospiro di sollievo. Dicono le cronache liturgiche che nei primi secoli, quando l'Assemblea conclude il «Per Cristo...» con l'Amen, tremavano le colonne delle chiese. Il valore dell'Amen è la solenne professione di fede nella Santa Trinità che si rivelata nella Parola, che è divenuta Carne, che si è data nutrimento e che ora si appresta a divenire testimonianza.^{32]}

PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO PADRE NOSTRO, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN.

Liturgia di comunione

[Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella sua lingua materna, parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. La Chiesa primitiva di Paolo e, subito dopo la Chiesa missionaria, l'ha tradotto in greco, e in questa lingua si pregava anche a Roma. È buona cosa per noi pronunciarlo nelle stesse lingue per non dimenticare mai che Gesù è Ebreo per sempre e noi siamo spiritualmente semiti, così come la Chiesa apostolica è nata in oriente e si è immediatamente aperta alla lingua e alle culture diverse dal Giudaismo³³.]

Ci facciamo voce di tutta l'umanità, consapevoli che ogni volta che preghiamo il Padre qualificandolo come «nostro», noi impegniamo la nostra fraternità all'accoglienza cosciente e attiva di tutti, senza escludere alcuno in ragione della lingua, razza, religione, cultura e provenienza.

Nessuno può invocare Dio come «Padre nostro» se nutre sentimenti razzisti o se definisce qualcuno con l'insulto di «extracomunitario» perché nella Casa del

³² Sul significato biblico, giudaico e liturgico del termine «Amen», cf PAOLO FARINELLA, *Bibbia, Parole, Segreti, Misteri*, Il Segno dei Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2008, 87-100.

³³ Anche per il «Padre nostro», vale quanto abbiamo detto per il segno della croce iniziale: la traslitterazione non è quella scientifica, ma pratica, per aiutare la pronuncia in modo semplice.

Padre tutti sono «comunitari», cioè figli allo stesso modo, con gli stessi doveri e gli stessi diritti.

La preghiera del «Padre nostro» è l'antidoto contro ogni forma di razzismo, di pregiudizio e di paura, diversamente ci escludiamo da soli dalla universale paternità di Dio. Questo è il grande impegno di civiltà: Dio è Padre di tutti e tutti sono tra loro fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, sesso, religione e cultura.

Idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo, dicendo:

Padre nostro in aramàico

**Padre nostro che sei nei cieli, / Avunà di bishmaià,
sia santificato il tuo nome, / itkaddàsh shemàch,
venga il tuo regno, / tettè malkuttàch,
sia fatta la tua volontà, / tit'abed re'utach,
come in cielo così in terra. / kedì bishmaià ken bear'a.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano, /
Lachmàna av làna sekùm iom beiomàh,
e rimetti a noi i nostri debiti, / ushevùk làna chobaienà,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, /
kedì af anachnà shevaknà lechayabaienà,
e non abbandonarci alla tentazione, / veal ta'alina lenisiòn,
ma liberaci dal male. / ellà pezèna min beishià. Amen.**

Padre nostro in greco (Mt 6,9-13)

**Padre nostro, che sei nei cieli, / Pàter hēmôn, ho en tōis uranōis,
sia santificato il tuo nome, / haghiassthêto to onomàsu,
venga il tuo regno, / elthêtō hē basilèiasu,
sia fatta la tua volontà, / ghenēthêtō to thelēmàsu,
come in cielo così in terra. / hōs en uranō kài epì ghês.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano /
Ton àrton hēmôn tòn epiùsion dōs hēmîn sēmeron,
e rimetti a noi i nostri debiti, /
kài àfes hēmîn tà ofeilēmata hēmôn,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, /
hōs kài hēmêis afêkamen tōis ofeilètais hēmôn,
e non abbandonarci alla tentazione, /
kài mê eisenènkē's hēmâs eis peïrasmòn,
ma liberaci dal male. /
allà hriūsai hēmâs apò tû ponērû. Amen.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

[Il presidente dell'Assemblea lascia cadere un pezzetto di pane nel vino come segno duplice segno dell'umanità e della divinità uniti nella persona del Signore Gesù e come simbolo dell'unione di Cristo con la sua Sposa, la Chiesa:]

Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna.

[Intanto l'Assemblea proclama:]

**Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che prendi su di te il peccato del mondo, dona a noi la pace.**

Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che prende su di sé il peccato del mondo.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione (Atti 7,58):

Lapidavano Stefano, mentre pregava e diceva: Signore Gesù, accogli il mio spirito.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,1-18)³⁴

Versione letterale dal greco	Versione Bibbia-Cei (2008)
¹ In principio era il Lògos, il Lògos era volto verso Dio e il Lògos era Dio.	¹ In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
² Egli era, in principio, volto verso Dio.	² Egli era, in principio, presso Dio:
³ Tutto fu fatto per mezzo di lui, e, fuori di lui, [tutto] diventò niente.	³ tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
⁴ In [tutto] ciò che fu fatto [il Lògos] era vita e [la] vita era la luce degli uomini;	⁴ In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;
⁵ la luce brilla nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno sopraffatta [soffocata]	⁵ la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.
⁶ Venne un uomo inviato da Dio: il suo nome era Giovanni	⁶ Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.
⁷ Egli venne in vista della testimonianza per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero	⁷ Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero

³⁴ Traduzione letterale dal testo greco su proposta di FRÉDÉRIC MANNS, *L'Évangile de Jean à la lumière du Judaïsme*, Franciscan Printing Press, Jerusalem 1991, 36-37 con qualche variante.

per mezzo di lui.	per mezzo di lui.
⁸ [Egli] non era la luce,	⁸ Non era lui la luce,
ma era necessario che lui rendesse testimonianza alla luce.	ma doveva dare testimonianza alla luce.
⁹ [Il Lògos] era la luce vera,	⁹ Veniva nel mondo la luce vera,
che illumina ogni uomo,	quella che illumina ogni uomo.
[egli] che è venuto nel mondo,	
¹⁰ Egli era nel mondo	¹⁰ Era nel mondo
e il mondo fu fatto per mezzo di lui,	e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo riconobbe.	eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
¹¹ [Egli] venne fra la sua gente,	¹¹ Venne fra i suoi,
ma i suoi non l'hanno accolto.	e i suoi non lo hanno accolto.
¹² A quanti però l'hanno accolto,	¹² A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:	ha dato potere di diventare figli di Dio:
[sì] a quelli che credono nel suo nome,	a quelli che credono nel suo nome,
¹³ i quali, non da sangue,	¹³ i quali, non da sangue
né da volere di carne,	né da volere di carne
né da volere di uomo,	né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati	ma da Dio sono stati generati.
¹⁴ E il Lògos carne fu fatto	¹⁴ E il Verbo si fece carne
e venne a piantare la sua tenda in mezzo a noi,	e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,	e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,	gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,
pieno [della] grazia della verità.	pieno di grazia e di verità.
¹⁵ Giovanni rende testimonianza a suo favore	¹⁵ Giovanni gli dà testimonianza
e ha gridato dicendo:	e proclama:
«Ecco l'uomo di cui io dissi:	«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me	Colui che viene dopo di me
è passato avanti a me,	è avanti a me,.
perché era prima di me».	perché era prima di me».
¹⁶ Poiché della sua pienezza	¹⁶ Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto	noi tutti abbiamo ricevuto:
e grazia per grazia;	grazia su grazia.
¹⁷ perché la legge fu data per mezzo di Mosè,	¹⁷ Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia della verità fu data	la grazia e la verità vennero
per mezzo di Gesù Cristo.	per mezzo di Gesù Cristo.
¹⁸ Nessuno ha mai visto Dio:	¹⁸ Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre,	il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre,
lui [ce] <i>ne ha fatto l'esegesi</i>	è lui che lo ha rivelato.
[ce ne ha dato la spiegazione].	

Preghiamo.

O Dio, che nella celebrazione di Santo Stefano prolunghi la gioia del Natale, conferma in noi l'opera della tua misericordia e trasforma la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione/Berakàh e conclusione.

A Natale, Dio continua a venire per dirci Io-Sono Dio e sono «umano»: accessibile e vicino. Oggi ognuno sappia di essere importante per Lui. Natale è abituarsi a sapere ricevere senza condizioni.

Il Signore è con voi!

E con il tuo spirito!

Il Signore che è nato per noi è con tutti voi!

E con il tuo spirito!

Il Signore che ci visita nel giorno di Stefano, il testimone, ci benedica e ci protegga.
Amen

Il Dio che è nato da Maria nella pienezza del tempo ci colmi della pienezza del suo amore.

Il Dio che nessuno può vedere senza morire, ci mostri il suo volto nel Bimbo che celebriamo.

Il Dio che i cieli non possono contenere, venga in noi e ci stabilisca la sua Dimora.

Il Dio che viene a giudicare le genti, ci immerga nella sua misericordia, incarnata per noi.

Il Dio che è sempre fedele, anche se voi siete infedeli, ci doni la sua pace e la sua luce.

Il Dio che viene a noi Bambino in ogni bambino e bambina, sia davanti a noi per guidarci.

Il Dio che è avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia, sia dietro di noi per difenderci.

Il Dio che Maria, la Madre, offre al mondo come Redentore, sia accanto noi per confortarci.

E su tutti voi, che avete partecipato a questa veglia di Natale, discenda dal cielo la benedizione della tenerezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

Andando nella vita del mondo, portiamo a tutti il dono gratuito del nostro amore e della nostra accoglienza. Oggi, domani, sempre: non abbiamo paura di Dio che si fa Bambino perché ciascuno di noi possa diventare adulto nella fede e nell'amore. Fino alla fine dei tempi.

L'Eucaristia è terminata come rito, l'Eucaristia inizia come vita.

Andiamo nel mondo e portiamo frutti di pace e di rinascita! Rendiamo Grazie a Dio che nasce per noi!

FINE MEMORIA DI SANTO STEFANO PRIMO MARTIRE A-B-C